

PALAZZO CHIGI

Il premier pensa a governare Il Quirinale? Parola ai partiti

di **Francesco Verderami**

Questa storia che dovrebbe pronunciarsi, lo fa sorridere. Lo considera un ragionamento fuori dal mondo, perché ritiene che non debba dire nulla. E che tocchi ai partiti decidere cosa fare. Se ne facessero una ragione: Draghi sul Quirinale non parlerà.

continua a pagina 13

Il pressing dei leader su Draghi ma lui non parlerà di Colle La decisione tocca ai partiti

Lo stallo per le divisioni tra i democratici e nel centrodestra

Il retroscena

la faticosa domanda. Draghi spera di non sentirselo ripetere: troverebbe noioso attardarsi nel gioco di società che ogni sette anni appassiona il Palazzo. I ruoli sono chiari e a gennaio le cose si definiranno.

Il punto è che oggi nei partiti, in Parlamento e persino in Consiglio dei ministri, se il suo nome venisse messo ai voti per la presidenza della Repubblica finirebbe in minoranza. Per molteplici ragioni: c'è chi sogna la restaurazione e vagheggia il ritorno al primato della politica; c'è chi non conosce Draghi, non ha il suo numero di telefono e comunque non vuole tornare prima a casa; c'è chi si è stufato delle riunioni di governo senza confronto; e c'è chi accetterebbe l'assenza del confronto purché le riunioni di governo proseguissero. Insomma, il fronte dei «Draghi resti a Palazzo Chigi» è ampio. Allora come mai si avver-

te questa «percezione ineluttabile che si arriverà a lui» per il Colle, come scommette un rappresentante dell'esecutivo?

Basta osservare le dinamiche nei partiti, che con la scelta del capo dello Stato vogliono trarre benefici e allo stesso tempo evitare guai. Perché il rischio c'è. Per tutti. Enrico Letta ha preso in mano il Pd proprio adesso che il Nazareno ha perso l'asso pigliatutto. Bei tempi quando non si doveva reclamare il «consenso largo» e al Colle il centrosinistra candidava Prodi, che era leader di coalizione. Non potendo adesso imporre un nome per il Quirinale, il segretario dem mira a sostenere un candidato capace di raccogliere un consenso tale da evitargli giochi interni ostili, che potrebbero pregiudicare la sua leadership. Deve mediare per stare in partita, «ma — anticipa un ministro — se vedesse crescere la can-

didatura di Silvio Berlusconi, si butterebbe subito su Draghi».

Hanno quindi ragione quei dirigenti democristiani che vedono nel Cavaliere e nel premier «gli unici due player in campo». Dunque, per quanto possa sembrare paradossale, più prende corpo la candidatura di Berlusconi, più aumentano le quotazioni dell'ex governatore. A questo punto Matteo Salvini il problema lo avrebbe in casa: perché se Draghi andasse al Quirinale e un pezzo di centrodestra appoggiasse un nuovo governo, lui non potrebbe evitare la rottura della coalizione per non lasciare alla Meloni le praterie dell'opposizione. Ed è questo il messaggio che ha lanciato venerdì al presidente del Consiglio: non era un veto alla sua candidatura, figurarsi. Piuttosto era l'avviso che se davvero intende salire al Colle, a garanzia la Lega vorrebbe le elezioni anticipate. Che ar-

SEGUE DALLA PRIMA

Non è disinteresse all'argomento, semmai è il contrario. Al premier piacerebbe succedere a Mattarella, ma la decisione non è nelle sue disponibilità. E sa che se formalizzasse la volontà di salire al Colle presterebbe il fianco alle manovre avverse. Diverrebbe subito il bersaglio. E finirebbe impallinato. Anzi «fritto», perché questa è la metafora che usa quando gli pongono

riverebbero presto, forse già in giugno: così ipotizza Renzi, che sulla presidenza della Repubblica vorrebbe far vedere i sorci verdi al Pd con i suoi giochi tattici in Parlamento. Ma con Draghi di mezzo non potrebbe: «E Draghi c'è, è stato inequivocabile».

E complicato opporsi a

questa forza di gravità applicata alla politica, specie in assenza di certezze a cui appigliarsi. Per sovvertire il pronostico servono un nome e numeri certi. Il presidente della Camera Fico, invece, ha confidato a un ministro che «dopo le prime votazioni qui dentro può succedere di tut-

to». E allora si capisce perché i partiti vorrebbero sentire la voce di Draghi. E si capisce perché Draghi resta zitto. Che non vuol dire passivo. D'altronde mica si aspetta il voto sulla Finanziaria per preparare un simile passaggio politico. E Draghi sta preparando tutto. Anche quello che dovrà

dire alla conferenza stampa di fine anno. Con tanto di accenno alla necessità di far durare la legislatura fino al suo termine naturale. Per i peones sarà un augurio di buon anno bene accetto. Magari da ricambiare quando si voterà per il Quirinale.

Francesco Verderami

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La linea Pd

Il leader Letta mira a un candidato che, con un vasto consenso, possa evitare conflitti interni

La conferenza

Il premier prepara la conferenza di fine anno. Ci sarà un cenno sulla durata della legislatura

La parola

LEGISLATURA

Mario Draghi, in carica del 13 febbraio scorso, è il terzo presidente del Consiglio della XVIII legislatura. L'ex capo della Bce è sostenuto da un'ampia maggioranza: alla Camera, per la fiducia, ottenne 535 sì. A Palazzo Chigi, prima di Draghi, era stato designato Giuseppe Conte, che il 1° giugno 2018 formò un esecutivo sostenuto da Movimento Cinque stelle e Lega. Dopo la crisi aperta da Matteo Salvini, Conte è rimasto in carica, sostenuto però da un asse politico opposto, formato da Partito democratico e M5S



La missione

Il premier Mario Draghi, 74 anni, a Bruxelles durante il vertice Ue di venerdì scorso, quando si è discusso delle nuove misure per contenere il Covid e della delicata situazione geopolitica tra Russia e Ucraina

(Lapresse)

I fronti

L'altolà di Salvini

✓ «Faccio lo sforzo di stare con il Pd e Draghi se ne va?». Con queste parole il leader della Lega Salvini si è augurato che Draghi resti premier

La strategia del Nazareno

✓ Il segretario del Pd Letta non è particolarmente favorevole su Draghi capo dello Stato. E poi aggiunge: «Non lo faccio un leader di partito»

L'asse proposto da Conte

✓ Mentre Conte (M5S) apre a un asse con i dem: «Non escludo una iniziativa comune con il Pd su una figura di alto profilo morale»